

L'intervista

Gozzi "Genova ha il sapere della siderurgia per rilanciare l'acciaio"

di Luigi Pastore

«A Genova c'è un giacimento di know how storico, attuale ed esteso nel campo della siderurgia. Un patrimonio da valorizzare e mettere a frutto, rilanciando non solo Cornigliano ma tutto il settore. Ha ragione Claudio Burlando nel dire che non si deve giocare al ribasso sulle aree, ed è importante che il presidente della Regione Toti abbia colto la questione». Tonino Gozzi, patron di Dufenco e per sette anni presidente di Federacciai, interviene nel dibattito aperto su *Repubblica* dall'intervista rilasciata da Claudio Burlando, dopo cinque anni di silenzio, in cui l'ex governatore dice: «La Liguria non giochi al ribasso e riparta dall'acciaio».

Gozzi, che ne pensa?
«Da ultimo produttore di acciaio del territorio, dico che sono d'accordo. In trent'anni che mi occupo di siderurgia, posso dire che molte delle professionalità che hanno lavorato con me venivano da Genova e dalla tradizione genovese. Una tradizione iniziata con Italsider e Italimpianti, senza la quale non sarebbe esistita neppure Dufenco».

La tradizione, certo. Ma per qualcuno la parola siderurgia sa di vecchio. E l'idea è che lo sviluppo economico attuale e futuro a queste latitudini debba passare dal terziario e dai servizi.

«Quando parlo di tradizione, mi riferisco a un patrimonio di conoscenze e aziende private che attualmente operano a Genova e in Liguria e che su quel giacimento di conoscenze nato dall'industria siderurgica pubblica, si fondano a vari livelli, dalla produzione al commercio».

Ad esempio?
«Ad esempio la *Paul Wurth*, lussemburghese ma con circa 300 addetti a Genova, nei grattacieli della Msc, occupati nella evoluzione della produzione dell'acciaio a ciclo integrale. E poi la *Danieli* con un centinaio di persone, quindi Tenova, con circa 600 persone, impegnate nell'ingegneria siderurgica. E ancora ci siamo noi di Dufenco, che in Darsena abbiamo la sede e che oltre all'energia, siamo impegnati con *Dufenco Engineering*».

Il vostro gruppo con Dufendofin ha appena risolto la partnership con gli americani, rilanciando sullo stabilimento di Brescia.

«Un investimento di 180 milioni nel più moderno laminatoio a travi d'Europa. E questo è proprio un esempio di quanto sia sbagliato parlare della siderurgia come old industry. Abbiamo stretto un accordo con un gruppo piemontese specializzato nell'eolico per



▲ **Tonino Gozzi**
A capo del gruppo Dufenco, per sette anni presidente di Federacciai patron dell'Entella calcio

l'alimentazione energetica, totalmente green dello stabilimento. Questo vale per noi, ma vale in generale, oggi l'industria del ferro è sempre più verde, ecocompatibile, sempre più digitalizzata, sempre più permeata di intelligenza artificiale. Ma mi lasci ricordare, tornando a Genova, come le competenze siano diffuse ulteriormente e anche tra le imprese commerciali, ovvero quelle che sono i nostri clienti».

Ovvero?
«Penso a Cauvin, penso a Cosulich, penso anche alla famiglia Benso, il cui rappresentante più giovane, Riccardo, è presidente di Assofermet, di fatto la Confindustria del ferro, dopo che io lo ero stato per sette anni

— “ —
Sono d'accordo con Burlando e Toti. Qui ci sono centinaia di addetti, competenze e aziende. Un patrimonio da valorizzare

— ” —
di Federacciai. Cosulich ha investito a Lugano nel 50% di *Trasteel*, di cui l'amministratore delegato è il genovese Gianfranco Imperato. Insomma, capite che la siderurgia vede Genova e i genovesi protagonisti a tutti i livelli, e questo fa di noi un distretto centrale per il Paese. Senza dimenticare la miriade di piccole e medie imprese che gravitano con frutto intorno allo stabilimento di Cornigliano. Perciò, penso che abbia ragione Burlando: il rilancio della città non può che passare da qui».

C'è, tuttavia, un problema di rapporti con la proprietà, ArcelorMittal. Al di là della situazione di Taranto, nei giorni scorsi intorno allo stabilimento di Cornigliano ci sono state

tensioni. Secondo lei cosa ha in mente l'azienda?

«Guardi, io credo che il governo nazionale debba essere forte nell'interlocuzione con Mittal. E per farlo ha bisogno di competenze tecniche. Per questo le nostre conoscenze sono a disposizione del governo. Se ci coinvolgono, credo che saranno e saremo tutti più forti. Però, Genova rispetto a Taranto (per la cui fabbrica come dico da tempo servirebbero investimenti che sono oltre misura) ha un grande vantaggio competitivo: lo stabilimento è molto più moderno, qui ci si è riconvertiti già da 15 anni, e non dimentico Novi Ligure con lo stabilimento a freddo e il decatreno. Quindi, io dico: guai a mollare di un centimetro su Cornigliano. Ragionare solo in termini di aree e occupati è un qualcosa di vecchio, bisogna vedere cosa vale un'azienda in termini di competenze, know how, sviluppo digitale e di compatibilità ambientale. Perché è lì che ci si gioca la sfida e se si resta indietro, poi recuperare è molto difficile. Noi qui abbiamo tutto per essere i più bravi, anzi lo siamo. È il momento di farlo valere. Genova ama tenere un profilo basso, ma è giusto che valorizzi i suoi asset, i suoi punti di forza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento

Limes punta sulla blue economy Confitarma: "Vitale per il Paese"

Economia del mare al centro delle politiche di rilancio del Paese. A sostenerlo è Confitarma in dialogo con gli operatori del settore e con la politica nell'ambito dell'evento "L'Italia è il mare" all'interno delle "Giornate del mare" organizzate dalla rivista di geopolitica Limes. Proprio la necessità di scommettere con più forza sulla blue economy è il tema di fondo di un evento che, numeri alla mano, mostra come il settore sia in grado di produrre ricchezza e lavoro come pochi altri. Peccato che questo troppo spesso sfugga alla politica, andando così a creare una sorta di cortocircuito fra opportunità offerte dalla blue economy e "traduzione" nel contesto quotidiano. Intervenedo al panel "Il Mediterraneo nell'oceano mondo", Luca Sisto, direttore generale di Confitarma, ribadisce l'importanza del trasporto marittimo per l'economia del Paese. «Tutto o quasi ci viene dal



▲ **Il panel**
Un momento dell'evento organizzato dalla rivista Limes guidata dal direttore Lucio Caracciolo sull'economia del mare

mare: dal cibo all'energia, fino ai nostri vestiti - spiega - Occorre di trovare la formula giusta per ridare visibilità alla straordinaria normalità del trasporto marittimo. Non è un caso che, sin dall'inizio della pandemia, il governo abbia disposto che i servizi di trasporto marittimo non possono interrompersi in quanto servizi essenziali». Necessario agire rapidamente, sostiene Confitarma per sostenere il settore, cercando così di colmare il gap logistico nei confronti della concorrenza dei porti della sponda Sud del Mediterraneo e del North Range. Nella seconda delle "giornate del Mare" l'ammiraglio Giovanni Pettorino, comandante generale del Corpo delle Capitanerie di Porto incontra il presidente di Confitarma Mario Mattioli e poi partecipa al panel "I Porti italiani: come non farsi la guerra" con Lucio Caracciolo, direttore di Limes, e presidenti di authority Sergio Prete (Mar

Jonio), Zeno D'Agostino, (Mar Adriatico Orientale) e Paolo Signorini (Mar Ligure Occidentale). Chiude il panel a cui prende parte, gli altri, Mattioli. «Occorre prendere coscienza del fatto che il mare per noi è fondamentale - spiega il presidente di Confitarma - Purtroppo abbiamo perso terreno nei confronti dell'estero. L'attenzione agli interessi nazionali sembra essere riservata principalmente agli attori logistici di terra, attenuandosi nei confronti degli operatori marittimi. Eppure, come tutti sappiamo, il mare è il primo e determinante anello della filiera logistica nazionale. Mi fa piacere sottolineare - ha detto Mattioli - che l'importanza del mare sia stata ormai riconosciuta anche da Confindustria, che, per la prima volta ha nominato un vice presidente con specifica delega all'economia del mare».

— (mas.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA